

**A sei mesi dagli eventi del
20 e 29 maggio 2012:**

**I danni del terremoto e le politiche
messe in campo per affrontare
l'emergenza e la ricostruzione**



Primo bilancio

Bologna, 29 novembre 2012

I DANNI

Il terremoto del 20 e 29 maggio 2012 ha interessato un'area di grandi dimensioni, molto densamente popolata: 550mila abitanti e tantissime attività produttive (se ne contano circa 48mila, in tutti i settori economici, per 190mila addetti). Per la prima volta è stata colpita una zona non solo densamente popolata ma anche con una altissima industrializzazione, un'agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. **Nell'area del cratere si produce l'1,8-2,0% del Pil nazionale.**

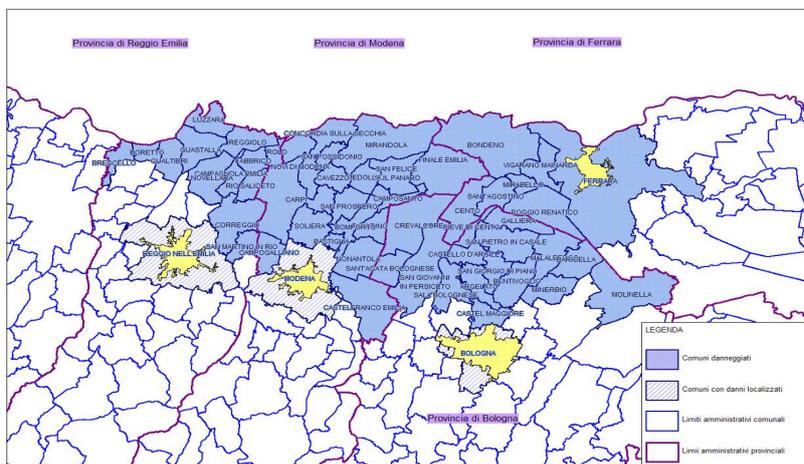
Sono 33 i comuni del cratere: 7 in provincia di Reggio Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in provincia di Bologna, 7 in provincia di Ferrara.

Sono invece 54 i comuni individuati nel Decreto del Ministero dell'Economia del 01/06/2012 "Sospensione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, verificatosi nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo", gli abitanti raggiungono le 760 mila unità e le famiglie sono 326mila; sono il 30% della popolazione delle quattro province coinvolte, con un sistema produttivo importante (66 mila unità locali e 270 mila addetti fra industria e servizi, a cui va sommato un importante sistema agroalimentari.



I maggiori danni alle abitazioni, ai beni culturali, alle attività produttive e conseguentemente al mercato del lavoro, si sono riscontrati nelle aree dei rispettivi due epicentri del 20 e 29 maggio, ed in particolare:

- nella provincia di Modena nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, San Prospero, San Possidonio,
- nella provincia di Ferrara nei comuni di Sant'Agostino, Mirabello, Bondeno, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda,
- nella provincia di Bologna nel comune di Crevalcore,
- in provincia di Reggio Emilia a Reggiolo.



Comuni colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012

I danni, per macro ambiti: abitazioni, scuole, sanità, attività produttive, beni culturali, beni pubblici, infrastrutture territoriali, ecc., sono descritti in questa prima parte.

Il fenomeno della liquefazione.

Gli eventi sismici di maggio hanno causato vistosi effetti di liquefazione in varie località, localizzate in corrispondenza di canali abbandonati dei fiumi Secchia, Panaro, Reno e Po, in un'area estesa tra il settore occidentale della provincia di Ferrara e l'attuale corso del fiume Secchia. Hanno assunto particolare rilevanza nei centri abitati di San Carlo, frazione di Sant'Agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara.



Edifici ed abitazioni

Sono quasi **41mila gli edifici controllati**¹.

Edifici privati ad uso abitativo	oltre 25mila
Edifici ad uso scolastico	un migliaio
Edifici privati ad uso produttivo	2mila
Edifici unità d'uso Commercio e Uffici	quasi 3mila
Edifici unità d'uso Deposito	12mila
Edifici unità d'uso turistico ricettivo	quasi duecento

Dagli esiti di verifica dell'agibilità emerge che, per quanto attiene gli oltre 25 mila edifici ad uso abitativo:

- il 41% degli edifici a uso abitativo è immediatamente agibile
- il 23% temporaneamente o parzialmente inagibile
- il 30% inagibile
- il 6% inagibile per rischio esterno, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio.



Le abitazioni controllate sono 67mila e dichiarate inagibili oltre 31mila (abitazioni con danni classificati in classi B, C, D, E). Inoltre ci sono ancora **2.700 abitazioni inagibili per rischio esterno**, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio (classe F). Più in dettaglio:

Proprietà	Abitazioni
DANNI B, C	16.900
DANNO E	14.000
DANNO F	2.700

Fonte: servizio geologico sismico e dei suoli Regione Emilia-Romagna, dati aggiornati 27 novembre '12.

Si tratta di prime e seconde case, occupate e libere, ovvero è la stima puntuale della consistenza del patrimonio immobiliare a uso abitativo danneggiato dagli eventi sismici di maggio. I danni stimati ammontano a oltre 3,3 miliardi di euro.

Sono state evacuate circa 42mila persone.

Le E definite "leggere" si stima possano essere circa il 30-35% del totale delle E (questo dato si può desumere dalla gravità dei danni, riportati anche nella stessa scheda).

¹ Fonte: Servizio geologico sismico e dei suoli, Regione Emilia-Romagna "Funzione Agibilità" (novembre '12).

Si calcolano dal 2% (per le abitazioni in classe E) al 4% (per le abitazioni nelle classi B, C) gli alloggi di proprietà pubblica.

In totale sono 57 i comuni nelle 4 province che hanno avuto sopralluoghi e registrato danni alle abitazioni, così ripartiti per provincia:

- 19 nella provincia di Bologna,
- 8 nella provincia di Ferrara,
- 19 nella provincia di Modena,
- 11 nella provincia di Reggio Emilia.

Scuola

Per le scuole si sono registrati danni molto gravi concentrati negli edifici dei comuni maggiormente interessati dal sisma, ma anche danneggiamenti significativi in edifici relativamente lontani dall'area maggiormente interessata, come ad esempio nei comuni di Modena, Bologna e Reggio Emilia.

Dalle verifiche effettuate sugli edifici scolastici, risultano controllate 1.041 scuole. Con il seguente esito di agibilità:

A	B	C	D	E	F
471	301	63	19	160	27

La ripartizione per le province coinvolte dei sopralluoghi di inagibilità è la seguente:

Provincia di Bologna	12%
Provincia di Ferrara	35%
Provincia di Modena	40%
Provincia di Reggio Emilia	13%



Spiccano Ferrara, con 46, e Modena, con 81 scuole classificate con un livello di danno E.

Anche le **sedi universitarie di Ferrara e Modena** hanno subito numerosi danni. L'Università di Ferrara, ospitata in alcuni edifici storici all'interno della parte medievale della città, ha subito ingenti danni alle strutture fondamentali. La stima fornita dall'Ufficio tecnico è di circa **17,5 milioni di euro di danni**. Ma anche gli edifici dell'Università di Modena sono stati lesionati in maniera importante dal sisma.

Sanità

Dal punto di vista socio-sanitario il territorio coinvolto è articolato in 8 Distretti socio sanitari. A causa del sisma sono stati evacuati 619 pazienti dagli ospedali della regione Emilia Romagna, danneggiati dal sisma. In particolare sono stati evacuati **gli ospedali di Mirandola, Carpi e Finale Emilia (Modena), e Bondeno (Ferrara)** mentre per le Aziende Ospedaliero-Universitarie di Modena e Ferrara è stata disposta la chiusura di alcuni reparti a titolo precauzionale – presso le strutture ospedaliere di Modena sono stati attivati di Punti Medici Avanzati che hanno erogato assistenza

sanitaria alle popolazioni. Complessivamente nella provincia di Modena sono stati chiusi poco più di 700 posti letto, mentre in quella di Ferrara le chiusure sono state limitate al solo ospedale di Bondeno (53 posti letto). È da notare che per la prima volta nella storia del Servizio Sanitario Regionale, una rilevante quota delle strutture ospedaliere della parte nord di una vasta provincia sono state azzerate, e in breve tempo le restanti strutture, assieme al pronto allestimento dei Punti Medici Avanzati in prossimità degli ospedali evacuati, hanno garantito l'assistenza essenziale smistando i pazienti negli ospedali più idonei al trattamento delle problematiche presentate, utilizzando solo marginalmente gli ospedali di altre province. Tutto questo è stato possibile anche per l'attivazione di posti letto supplementari (di cui circa 1/4 derivanti da mancata chiusura estiva). La chiusura effettiva è stata perciò di circa 550 posti letto.

Anche la maggior parte degli **ambulatori dei medici di medicina generale e dei**



pediatri di libera scelta dei Distretti di Mirandola, Carpi (Modena) e dei Comuni di Reggiolo (Reggio Emilia), Cento (Ferrara) e Crevalcore (Bologna) è stata seriamente danneggiata dal sisma. I medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta, in collaborazione con l'Azienda Usl, si sono organizzati per ripristinare il prima possibile il servizio di assistenza adottando diverse soluzioni provvisorie.

Complessivamente, le aziende sanitarie del servizio sanitario dell'Emilia-Romagna hanno riportato danni diretti per 96 milioni di euro. I danni alle strutture sanitarie ed alle tecnologie sanitarie ammontano a circa 59 milioni di euro. Questa tipologia di interventi riguarda le opere provvisorie per la messa in sicurezza, i ripristini funzionali, gli acquisti delle attrezzature per la gestione delle emergenze immediatamente post sisma o per la sostituzione causa danneggiamenti e le opere di ripristino e miglioramento di strutture sanitarie danneggiate (esempio ospedali di Mirandola e Carpi). I danni per la prima assistenza, misure provvisorie di alloggio e servizi di soccorso ammontano a 37 milioni.

Sono inoltre configurabili come danni diretti circa **69 milioni di euro**, per le opere di miglioramento sismico e/ nuove costruzioni per la difficoltà di ripristinare quelle danneggiate.

Le aziende che hanno subito i danni maggiori sono stati l'AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale) di Modena relativamente agli ospedali di Carpi, Mirandola e Finale Emilia. Danni per un importo simile sono stati registrati dalla AUSL di Bologna presso diversi ospedali e i poli sanitari dei comuni di Crevalcore, Pieve di Cento, San Pietro in Casale e Castelmaggiore. I danni nel ferrarese sono concentrati negli ospedali di Cento e Bondeno e nelle strutture poliambulatoriali di Ferrara, Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico. Vanno tuttavia segnalate le necessità, sottolineate dagli eventi sismici, di adeguamento del vecchio ospedale Sant'Anna di Ferrara. I costi degli interventi per l'adeguamento complessivo del vecchio ospedale assommano a circa 40 milioni di euro di cui circa 10 milioni per gli aspetti specificatamente di miglioramento/adeguamento sismico².

² Assessorato Politiche per la salute, Regione Emilia-Romagna (Agosto 2012 e novembre 2012).

Cultura e sport

La stima dei danni diretti supera complessivamente i due miliardi di euro.

	Stima totale immobili	Stima danni (milioni di euro)
Beni architettonici		
Danni lievi	950	285
Danni gravi	230	690
Crolli parziali	90	540
Crolli totali	30	450
Totale Beni architettonici		1.965
Beni Storici, Artistici		100
Beni Bibliografico-Archivistici		10
Totale complessivo		2.075

Dati al luglio 2012, dopo verifiche speditive.



Sono 782 gli edifici di culto di proprietà ecclesiastica danneggiati, di cui oltre la metà hanno subito danni medio gravi e alcune decine il crollo o collasso parziale dell'edificio. Tra chiese e campanili risultano danneggiati oltre 530 edifici.

Biblioteche e beni librari. Risultano gravemente danneggiate 2 biblioteche a Cento e Finale Emilia; 14 sono le biblioteche che hanno subito danni lievi nei comuni di Campogalliano, Camposanto, Carpi, Castelmaggiore, Concordia sulla Secchia, Ferrara, Guastalla, Medicina, Medolla, Nonantola, Novi, San Felice sul P., San Martino in Rio, Soliera. Ingenti sono i danni a Cavezzo, Mirandola, Poggio Renatico, Reggiolo dove sono stati rilevati crolli parziali. Tra i danni collaterali sono da segnalare interruzioni o ridimensionamenti dei servizi bibliotecari dovuti a impieghi alternativi delle strutture da parte delle Amministrazioni comunali (Castello d'Argile, Crevalcore, San Prospero).

Cinema. Sono 7 le strutture inagibili che hanno dovuto interrompere l'attività (5 nella provincia di Modena, 1 in quella di Bologna ed 1 in quella di Reggio Emilia). Per 4 di esse si prospetta una chiusura temporanea che permetta lavori di ripristino. Per 2 sale nel modenese, invece, sarà necessaria una ristrutturazione totale che richiederà un'interruzione più lunga dell'attività. Per un cinema a Rovereto sulla Secchia la situazione è decisamente più grave, tanto che se ne prospetta la demolizione e ricostruzione.

Teatri. Risultano gravemente danneggiate 12 sedi di spettacolo (10 delle quali sono Teatri Storici) nei comuni di Crevalcore, Pieve di Cento, Cento, Ferrara, Carpi, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, Fabbrico, Rolo. Tra queste sedi di spettacolo, soltanto il Teatro Comunale di Ferrara ha ripreso le attività mentre altrove sono ancora in corso verifiche e preventivi per la messa in sicurezza; in queste sedi purtroppo la stagione teatrale è stata annullata o posticipata a data da definirsi.

Due sono i teatri che hanno subito danni di media entità nei comuni di Castello D'Argile e Rio Saliceto; anche per questi è comunque fortemente in dubbio la ripresa delle attività

teatrali a breve. Per quanto riguarda le altre sedi sono stati riscontrati danni di lieve entità per 5 teatri nei comuni di Ferrara, Bomporto, Gualtieri, Guastalla e Novellara.

La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con gli enti locali, gli operatori di spettacolo e gli artisti del territorio emiliano-romagnolo ha attivato varie iniziative di solidarietà per la raccolta di fondi a sostegno della popolazione colpita dal sisma.

Sport. Gli spazi danneggiati di cui si ha notizia sono 101, dei quali circa il 50% sono spazi al chiuso (palestre, palazzetti dello sport, ecc.) che, prevalentemente, sono ad uso scolastico e, attualmente, risultano stati stanziati 1,5 milioni di euro per l'acquisizione di palestre temporanee. Una trentina di impianti, sui 38 dei quali era previsto un possibile recupero entro 6 mesi, in quanto danneggiati in modo minore, risultano aperti e funzionanti a seguito di interventi di lieve entità. Gli spazi dei quali è stato previsto il recupero con pesanti lavori di ripristino, circa una cinquantina, risultano tuttora non utilizzati. Per gli altri spazi non sono pervenuti dati oppure non si è ancora riusciti a quantificare l'importo necessario ³.

Mercato del lavoro

A causa del terremoto coloro che **hanno dovuto fare ricorso alla cassa integrazione** nell'area a fine ottobre erano **40.752 lavoratori per 3.748 unità produttive**, per la sospensione dell'attività della propria azienda⁴.



Degli oltre 40mila lavoratori in cassa integrazione, 34mila lavorano in 3.93 imprese ubicate nei comuni dell'area del cratere ristretto.

Il 40% delle casse integrazioni sono in deroga.

Al momento della stesura del rapporto, sono state autorizzate oltre il 90% delle domande presentate dalle imprese.

Il maggior numero di cassaintegrati si concentra nel modenese: 25.874 lavoratori di 2.414 aziende. Nelle altre province sono coinvolti a Ferrara 7.133 lavoratori e 646 aziende, a Bologna 3.974 lavoratori e 432 aziende ed a Reggio Emilia 3.771 lavoratori e 256 aziende. Tra i Comuni più colpiti Carpi, Mirandola, Finale Emilia nel modenese, Crevalcore nel bolognese, Reggiolo nel reggiano e Cento nel ferrarese. **I principali settori colpiti sono il manifatturiero** (1.563 imprese) ed **il commercio** (1.000).

Attività produttive



Il sisma ha colpito una delle aree produttive più importanti del paese: si ricorda infatti che questa zona, estremamente vasta, presenta una elevatissima concentrazione di unità produttive agricole, agroalimentari, industriali ed artigianali, con la presenza di distretti produttivi (come il biomedicale, solo per fare l'esempio più noto) di rilevanza internazionale (l'area

³ Settore spettacolo - Servizio Cultura, Sport (novembre 2012)

⁴ Fonte: Tavolo tecnico di monitoraggio, 15 novembre 2012.

produce 19,6 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2011 e genera 12,2 miliardi di euro di esportazioni). Nell'area del cratere, composta da 33 comuni, si contano circa 48mila imprese e 187mila addetti.

Valori riassuntivi	Imprese	Addetti
33 comuni	47.741	187.012
Quota % su totale regionale	11,3%	11,0%

Fonte: elaborazioni Ervet su dati ISTAT (FSUE)



I danni purtroppo sono stati molto più diffusi rispetto l'area del cratere, interessando almeno i 54 comuni oggetto del decreto del Ministero delle Finanze del 1 giugno 2012. **Sono quasi 66mila unità locali e 270mila addetti nei settori dell'industria, costruzioni e terziario, pari rispettivamente al 15,6% ed il 15,9% dei valori totali dell'Emilia-Romagna.**

L'ampiezza dell'area colpita dal sisma e l'importanza delle attività economiche non può che riflettersi sull'entità dei danni. Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo economico, la stima condotta a partire dalle valutazioni sulle imprese colpite, sui tempi di fermo produzione e sulla dimensione economica dell'area porta a valutare **il valore aggiunto perso a causa del sisma in 3,1 miliardi di Euro**. La riduzione del Pil regionale conseguente si distribuirà (tenuto conto dei tempi previsti per il riavvio delle attività) sul biennio 2012-2013.

Tenuto conto dell'estrema varietà degli impianti industriali a seconda dei cicli produttivi, ci si è basati su una prima rilevazione diretta dei danni (che ha coinvolto più di 1.000 imprese), su stime sulle quote di stabilimenti danneggiati sulla base delle evidenze disponibili (ricorso ad ammortizzatori sociali, incidenza di strutture danneggiate a partire dai certificati di agibilità delle abitazioni civili, ecc) e sulle informazioni messe a disposizione dalle associazioni di categoria dell'industria, artigianato, commercio e servizi. Sulla base di questi due elementi si è proceduto a stimare per tutte le unità produttive dell'area i danni alle strutture, agli impianti ed al magazzino: **le aziende coinvolte sono qualche migliaio per un valore complessivo del danno stimato di 2,7 miliardi di euro**. I due comparti più colpiti sono **il biomedicale ed il tessile abbigliamento**.

Per quanto riguarda **le aziende agricole** e zootecniche localizzate nei comuni dell'area colpita, potenzialmente interessate dal sisma, sono quasi 14mila (pari al 18,7% del totale regionale), per una superficie agricola utilizzabile di oltre 200mila ettari, di cui 1.233 aziende con allevamenti. Complessivamente, **i danni stimati per il settore agricolo e quello agro-industriale sono pari a 2,4 miliardi di euro**, di cui 2,2 miliardi per le aziende agricole e zootecniche e 145 milioni di euro per le imprese agroindustriali. La quota maggiore dei danni si concentra nella provincia di Modena, con il 91,5% dei danni totali.



	Aziende agricole e zootecniche
Totale area colpita dal terremoto	13.735
Area colpita su regione (%)	18,7%

Fonte: elaborazioni Ervet su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010, dati provvisori (FSUE)

Sistema idraulico e di bonifica

Il territorio della Pianura Padana emiliana, morfologicamente caratterizzato da basse pendenze, è attraversato da una rete idrografica piuttosto complessa costituita da corsi d'acqua naturali che presentano una forte artificialità strutturale, essendo diffusamente arginati e pensili rispetto al piano campagna, e da un fitto reticolo di bonifica.

Le basse pendenze comportano ridotte velocità di deflusso delle acque, non solo nei fiumi, ma anche nei canali di bonifica i quali, oltre che alle funzioni legate all'irrigazione dei comprensori agricoli, sono preposti all'allontanamento delle acque interne: tale configurazione ha storicamente determinato la necessità di impiegare impianti di sollevamento per fornire artificialmente le pendenze di deflusso verso i recapiti finali. Tale complesso sistema idrografico si inserisce, inoltre, in un contesto fortemente antropizzato, con presenza di centri abitati, importanti infrastrutture e attività produttive.

A seguito degli eventi del 20 e 29 maggio 2012 si sono verificati danni ad impianti di rilevanza strategica per lo scolo delle acque, a manufatti idraulici, a fabbricati di servizio e ad opere di difesa idraulica, tra cui alcuni tratti di arginature, sia sul reticolo di bonifica sia sul reticolo idraulico principale. Gli eventi sismici hanno, in particolare, reso inagibili o gravemente danneggiato gli edifici nei quali sono collocati alcuni importanti impianti idrovori, causandone la mancata o ridotta funzionalità e pertanto ad oggi tali impianti non sono più in grado di garantire con efficacia lo scolo delle acque con conseguente rischio di allagamento dei territori di pianura interessati.

La stima dei danni ammonta complessivamente a **72,3 milioni di Euro**.

Edifici pubblici

Ingentissimi danni si sono registrati alle sedi municipali (i Municipi danneggiati assommano a 39 in totale), uffici comunali e provinciali, uffici e sedi delle forze dell'ordine, di aziende pubbliche, edifici ad uso pubblico in generale, beni demaniali, aree cimiteriali, impianti sportivi e ricreativi, ecc.. Una prima mappa realizzata nelle settimane successive agli eventi sismici tenta di visualizzare l'entità degli effetti sul territorio.



... e LE POLITICHE

Dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 tutta la struttura regionale si è immediatamente attivata per avviare gli interventi urgenti per la messa in sicurezza di luoghi ed edifici, per la realizzazione di opere provvisorie, il ripristino delle scuole danneggiate, la costruzione di strutture scolastiche prefabbricate laddove i danni non consentivano interventi immediati, l'emanazione di ordinanze per l'erogazione di contributi ai privati per riparare i danni delle proprie abitazioni e per ristrutturare e ripristinare le attività produttive, la messa in sicurezza del territorio e tanto altro.

Il lavoro è incessante e coinvolge tutti i settori, per dare risposte concrete a tutti gli ambiti sconvolti dal sisma.

Dalla data degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, **dopo sei mesi**, la Regione Emilia-Romagna offre un resoconto delle principali attività ed iniziative svolte, ed al contempo tratteggiare gli indirizzi che hanno fondato l'operato nelle diverse fasi di emergenza, transizione e avvio della ricostruzione.



Gli obiettivi e le priorità della ricostruzione

La transizione verso il ritorno completo alla normalità ha messo al centro la sicurezza e il benessere delle persone e il ripristino delle condizioni essenziali di ripresa della vita delle comunità locali.

Gli obiettivi e le scelte condivisi dalla Regione, dal sistema degli enti locali e dalle associazioni e rappresentanze della società civile sono stati:

- ü una immediata e pronta risposta a tutte le persone e le famiglie colpite, con una pluralità di mezzi: attraverso l'allestimento di campi tenda, l'individuazione di strutture coperte, di alberghi, perché nessuno fosse lasciato solo, nei limiti della primissima caotica fase di emergenza;
- ü la realizzazione del maggior numero di opere provvisorie, già in un'ottica di riparazione del danno, per mettere in sicurezza situazioni di criticità e per favorire il rientro nelle abitazioni dei cittadini con abitazioni gravate da rischi esterni;
- ü la riparazione delle scuole o l'allestimento di soluzioni provvisorie o temporanee nel caso di edifici scolastici danneggiati in modo grave, al fine di garantire l'apertura regolare dell'anno scolastico 2012 / 2013;

- Ü l'offerta di una proposta agli oltre 40mila cittadini con le abitazioni lesionate ed evacuati, sia monetaria, attraverso l'erogazione del contributo per l'autonoma sistemazione (CAS) nel caso i nuclei familiari avessero le possibilità per organizzarsi autonomamente, sia attraverso la messa a disposizione di alloggi di proprietà di privati;
- Ü il rientro nelle case e la soluzione del problema dell'alloggio attraverso l'erogazione di finanziamenti per la ricostruzione;
- Ü La sicurezza, innanzitutto delle attività produttive, con le misure dell'art.3 del DL74/L122 e gli interventi provvisori.
- Ü il sostegno alla celere ripartenza delle attività economiche e conseguentemente il ritorno al lavoro di oltre 37mila lavoratori attualmente in cassa integrazione, attraverso misure per la delocalizzazione temporanea e la ricostruzione;
- Ü la programmazione degli interventi a favore dei beni culturali, articolata in distinte fasi e caratterizzata da significativa complessità;
- Ü il ripristino dei municipi non solo per garantire l'azione amministrativa, ma anche come luogo di incontro e servizio tra Amministrazione e comunità locale;
- Ü la destinazione "mirata" e condivisa delle numerose donazioni ricevute, sia in occasione di importanti eventi, sia frutto degli SMS solidali, sia derivanti dai versamenti sul conto corrente della Regione, verso interventi di grande utilità e significato per le comunità locali (ricostruzione delle scuole, ospedali, municipi, beni storici e culturali, centri civici, pinacoteca, impianti sportivi, alloggi per anziani, asili nido);
- Ü la messa in sicurezza e ripristino delle funzionalità delle opere idrauliche per la difesa del suolo per garantire un adeguato livello di messa in sicurezza del territorio;
- Ü il sostegno per la ripresa delle attività agricole, attraverso contributi e la predisposizione di soluzioni alloggiative temporanee in moduli rimovibili agli operatori agricoli presso le proprie aziende;
- Ü il ripristino dei servizi sociosanitari, dando la massima continuità dell'assistenza sanitaria e dei servizi socio-assistenziali provvedendo al tempestivo ripristino delle strutture e dei reparti ospedalieri;
- Ü la chiusura dei campi tenda in tempi rapidi, per ridurre al minimo possibile il disagio per le popolazioni colpite.



Per la prima volta è stata colpita una zona non solo densamente popolata e sono stati feriti i luoghi, gli edifici e i monumenti dell'identità storica e culturale del territorio, ma è stata colpita una zona con una altissima industrializzazione, una agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. Nell'area del cratere si produce circa il 2% del PIL nazionale.

Di conseguenza la ricostruzione presenta una complessità che supera i pur rilevanti temi dell'edilizia e dell'urbanistica, nel senso che il rilancio economico è un interesse stringente delle comunità locali e della comunità nazionale e che nell'economia globale bisogna evitare che il territorio sia spogliato di capitali e competenze, che potrebbero

essere attratti altrove se non ci fosse una strategia di sostegno in grado di tenere insieme la ricostruzione e l'innovazione, una strategia come quella che si è cercato di predisporre con i finanziamenti alla ricerca. La preoccupazione è stata quella di concepire una continuità fra l'emergenza, la transizione e la ricostruzione e cioè di gestire le diverse fasi avendo già di fronte un disegno del dopo sisma, che fissa alcuni obiettivi e principi molto netti: no alle new town, no allo sprawl nel territorio agricolo, sì al recupero dei beni storici e culturali e della identità dei luoghi.

La governance

La governance della ricostruzione fa leva sul protagonismo dei cittadini e delle istituzioni democratiche locali. Il presupposto è che una visione d'insieme, le regole e gli obiettivi comuni si devono costruire insieme alla società civile e alle sue rappresentanze democratiche; presupposto è che il consenso è anche un fattore di efficienza, di trasparenza e di controllo. La governance così concepita è anche la condizione per salvare le radici e l'identità storica del territorio, muovendosi al contempo nella direzione della innovazione e del miglioramento della sicurezza, dell'ambiente e del benessere dei singoli e delle comunità.

Il Governo ha nominato Commissario delegato alla ricostruzione il Presidente della Regione, Vasco Errani.

La strada scelta dal Commissario delegato, per la gestione dell'emergenza e della fase di transizione e per il varo di questa prima fase di ricostruzione, è stata di quella della concertazione con il sistema delle autonomie locali, in ottemperanza ai dettami del DL 74/2012 così come convertito con la L.122/2012, agendo per corresponsabilizzare i vari livelli di governo al fine di assumere decisioni e di operare sul territorio con le modalità più efficaci possibile. Dal punto di vista operativo è stato istituito il **Comitato istituzionale e di indirizzo** per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni colpite dal sisma, la piena ripresa delle attività economiche e il ripristino dei servizi pubblici essenziali, presieduto dal Presidente della Regione Emilia-Romagna e composto dai Presidenti delle Province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia, nonché dai Sindaci dei Comuni interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012.

Il Comitato, si è riunito con periodicità settimanale per la programmazione delle attività e la condivisione degli indirizzi e delle scelte in materia di interventi per la transizione e ricostruzione.

Il DL 174 del 5 ottobre, ha poi specificato che il Commissario può delegare le funzioni di cui al DL74/L122 ai Sindaci e Presidenti di Provincia.

Il Commissario è ricorso al costante confronto con il **Tavolo Regionale per la Crescita Intelligente Sostenibile e Inclusiva** per condividere tutte le tappe e questioni salienti del processo di ricostruzione e dell'evoluzione del quadro normativo nazionale.

La cifra prevalente del comportamento degli emiliani è stata quella di rimboccarsi immediatamente le maniche. Il "fai da te" dei cittadini ha agevolato lo straordinario lavoro dei sindaci, della protezione civile, della pubblica amministrazione in genere e dei volontari. Il dialogo del Commissario e della Regione con le istituzioni locali, le associazioni e i cittadini è stato ed è costante.

Per consentire agli enti locali di sbrigare le pratiche della ricostruzione il DL95/L135 (art 3 bis) ha concesso la possibilità di assunzione di personale in deroga a favore di Comuni colpiti dal sisma (170 unità) e della Regione Emilia-Romagna (50 unità)⁵.



In Regione, dal 1 ottobre 2012 è attivo il **numero verde 800407407**, dedicato ai cittadini e imprese per rispondere a dubbi e necessità legate al terremoto ed alla ricostruzione.

Le norme e le risorse per la ricostruzione

Alla data del sisma era appena entrato in vigore il **DL59 (17 maggio 2012) che interveniva sulla organizzazione della Protezione Civile**. Il decreto stabiliva innanzitutto che la durata dello stato di emergenza non poteva superare i sessanta giorni, prorogabili al massimo per altri quaranta giorni. I fondi erano il Fondo nazionale di protezione civile e il Fondo di riserva del bilancio dello Stato, da reintegrare obbligatoriamente con tagli di spesa e con l'aumento delle accise su benzina e gasolio. Il decreto prevedeva (e prevede) inoltre la possibilità per le Regioni di elevare l'imposta regionale sulla benzina, la copertura del differimento dei termini per i versamenti tributari e contributivi con tagli di spesa e accise e la possibilità di accedere a mutui pagati dallo Stato. Tempi, procedure e risorse erano del tutto inadeguati per fronteggiare la situazione emiliana.

Il 44% del territorio nazionale, il 36% dei comuni e 21,8 milioni di persone sono esposti al rischio sismico; il 10% della superficie, l'89% dei comuni e 5,8 milioni di persone sono esposti al rischio idrogeologico (l'Emilia-Romagna è la regione maggiormente esposta. Fonte Ance-Cresme). Pur essendo martoriata ogni anno da calamità naturali di ogni genere, l'Italia non ha una legislazione organica, attentamente ponderata e snella per gestire le emergenze e soprattutto i processi della ricostruzione. Non c'è una strategia di prevenzione, che oggi sarebbe anche un volano per la ripresa economica su basi solide e durature.

Negli primi giorni di agosto è stato formalizzato il passaggio di consegne dal Dipartimento della Protezione Civile al Commissario delegato, poiché la sua azione si è conclusa dopo 60 giorni, il 29 luglio 2012.

Più in dettaglio il capo del dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha firmato il 1 agosto, l'**ordinanza n. 15** – d'intesa con le tre Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e con il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze – che **definisce il passaggio di consegne nella gestione dell'emergenza dalla Di.Coma.C. (Direzione comando e controllo) ai Presidenti delle Regioni-Commissari delegati**. L'ordinanza stabilisce che dal 2 agosto sono terminate le attività della Di.Coma.C, la struttura che, nella prima fase emergenziale, ha assicurato il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile e la gestione unitaria dell'emergenza. **Dal 3 agosto, quindi, le attività di assistenza alla popolazione sono passate, senza soluzione di continuità, nelle competenze delle tre Direzioni regionali di Protezione civile**. E proprio per garantire il proseguimento

⁵ Fonte: Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale.

delle attività senza interruzioni, la Di.coma.C ha trasmesso ai Commissari delegati le rimanenti richieste di autorizzazione alla spesa avanzate dai Sindaci e dai centri di coordinamento provinciali: si tratta di istanze relative all'assistenza alla popolazione e all'esecuzione di opere provvisorie urgenti per le quali non è stato possibile completare l'iter autorizzativo perché particolarmente complesse e richiedenti maggiore approfondimento o perché pervenute a ridosso del passaggio di consegne. L'ordinanza prevede anche che il Dipartimento della Protezione civile potrà assicurare - per un periodo limitato e in base a una convenzione che deve essere stipulata tra il Dipartimento e la Regione Emilia-Romagna - un supporto attraverso una unità tecnica alla Struttura del Commissario delegato, su cui pesa attualmente la quasi totalità della popolazione assistita nelle aree di accoglienza e nelle strutture alberghiere.

Le norme e le risorse per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna sono state adottate con interventi successivi e con misure sparse in vari provvedimenti:

- il DL74, convertito in L122,
- Il DPCM del 4 luglio 2012,
- DL 83, convertito in L134,
- il DL 95, convertito in L135,
- il DL 174.
- Il Protocollo d'intesa firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto in qualità di Commissari delegati in data 4 ottobre 2012 pubblicato sulla GU del 24 ottobre 2012.

Il DL74/L122 fissa la durata dell'emergenza fino al 31 maggio 2013 e nomina i Presidenti delle tre Regioni Commissari delegati alla ricostruzione, elenca i beneficiari dei contributi e i criteri per gli aiuti, semplifica le regole urbanistiche, edilizie e ambientali per favorire la rapida ripresa delle attività produttive ed il recupero delle abitazioni, proroga i termini di una serie di adempimenti fiscali, amministrativi e giudiziari, istituisce un apposito fondo per la ricostruzione in capo ai Commissari delegati e altri capitoli di spesa (agricoltura, ricerca, credito agevolato, ammortizzatori sociali, deroga al patto di stabilità).

Il DPCM del 4 luglio 2012 stabilisce il limite massimo dell'80% del contributo pubblico per i costi ammessi e riconosciuti degli immobili e dei macchinari. Sul 20% di spesa per gli immobili residenziali, che resta a carico dei beneficiari, si applica il bonus di credito d'imposta per le ristrutturazioni, pari al 50% dell'investimento fino al 30 giugno 2013 e al 36% per gli interventi conclusi successivamente.

Il DL83/L134 estende l'elenco dei comuni colpiti e contiene: il credito d'imposta per l'assunzione di figure di alta professionalità nelle imprese dell'area, il credito d'imposta per le spese di ricostruzione delle imprese o del lavoro autonomo.

Il DL95/L135 contiene (art 3 bis) il finanziamento della ricostruzione attraverso il prestito di 6 miliardi di euro a intero carico dello Stato, a partire dal 2013, la possibilità di assunzione di personale in deroga a favore di Comuni colpiti dal sisma (170 unità) e della Regione Emilia-Romagna (50 unità).

Il DL174 amplia la possibilità di finanziamento tramite il prestito dei 6 miliardi ai macchinari e agli impianti delle imprese, ai proprietari di immobili adibiti ad attività produttive, ai residenti in abitazioni a titolo di comodato, ai proprietari di seconde case, ai soci di cooperative a proprietà indivisa.

Estende al 16 dicembre 2012 la scadenza per la regolarizzazione delle posizioni fiscali e contributive; consente alle imprese di pagare le imposte ricorrendo a un debito bancario

rimborsabile in due anni a far data dal 30 giugno 2013, con garanzia e interessi a carico dello Stato (tramite credito d'imposta), per un totale di spesa di 6 miliardi di euro, estende, con le ultime modifiche introdotte, tale meccanismo ai settori del commercio e all'agricoltura; obbliga le imprese a recuperare gli eventuali mancati versamenti in qualità di sostituti d'imposta nei limiti del quinto dello stipendio dei dipendenti.

Esclude infine i Comuni colpiti dalle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno e dai tagli della spending review.

Il Protocollo d'intesa firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto in qualità di Commissari delegati in data 4 ottobre 2012 pubblicato sulla GU del 24 ottobre 2012 prevede tra le altre novità, l'ampliamento della platea dei beneficiari dei contributi per la ricostruzione, ai proprietari di seconde case, ai comodatari, ecc..

Le risorse disponibili alla fine di ottobre 2012 risultano essere le seguenti:

- ü **Fondo per la ricostruzione ai sensi del DL74**, trasferito ai Commissari delegati: **500 milioni nel 2012** provenienti dalle accise sui carburanti (di cui 475 milioni alla Emilia-Romagna); **550 milioni nel 2012 e nel 2013 finanziati con i tagli di spesa** (lo stanziamento del DL74 è stato ridotto dalla legge 135 per coprire le prime due rate del prestito di 6 miliardi di cui alla medesima legge);
- ü **670 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea** a favore delle 3 regioni coinvolte⁶. Fondo che è a copertura parziale dei costi di emergenza e prima assistenza dei danni provocati dagli eventi sismici. Il riparto tra le regioni e il Dipartimento di Protezione civile nazionale prevede che la quasi totalità delle risorse venga assegnata all'Emilia Romagna;
- ü 15,1 milioni di euro dagli **SMS solidali**, di cui **14,35 milioni** a favore dell'Emilia-Romagna;
- ü quota parte del taglio del finanziamento ai partiti politici (61 milioni, **per l'Emilia circa 58**);
- ü risparmi del Senato per circa 21 milioni di euro,
- ü **1,5 milioni** incassati con il concerto tenutosi al Dall'Ara del 25 giugno,
- ü **4 milioni** incassati con il concerto di Campovolo del 22 settembre.

Tuttavia sul fondo è stata caricata la quota interessi per la rateizzazione degli adempimenti tributari e contributivi del DL174: 145 milioni nel 2013 e 70 nel 2014 (interessi sul prestito di 6 miliardi alle imprese).

- ü Prestito garantito e pagato interamente dallo Stato per i contributi a fondo perduto dell'art. 3bis del DL95/L135: 6 miliardi di euro (rata annua a carico bilancio statale tramite credito d'imposta 450 milioni) a partire dal 1° gennaio 2013. Gli interessi per eventuali anticipazioni bancarie sono a carico del bilancio regionale.

⁶ Nella prima fase, a dieci settimane dal sisma, la stima di massima dei costi diretti e di assistenza ammontava, per la Regione Emilia-Romagna, danni per 12,2 miliardi, di cui ben 5,2 subito dalle attività produttive, 3,5 riferibili al patrimonio abitativo, oltre due ai beni storico culturali e poi ancora ai beni pubblici come le scuole, gli ospedali, le Università, 676 milioni per i costi relativi alla fase di emergenza: Senza contare gli ingenti volumi di mancato reddito (di produzione, di lavoro, ecc.), i costi per i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, ecc....

I costi quantificati in queste settimane (molti di essi a consuntivo) per l'emergenza e la prima assistenza ammontano a **oltre 800 milioni di euro per la sola Emilia-Romagna**.

- Ü Fondo per la ricerca, art.12 DL74/L122: **50 milioni** (solo per l'Emilia-Romagna). È in corso di ultimazione il bando per le imprese;
- Ü Fondo per credito agevolato, art.11 e 11 bis DL74/L122: 100 milioni, più 25 per il fondo rotativo per le grandi imprese. Totale: **125 milioni**.
- Ü Fondo nazionale INAIL per la sicurezza, DL83/L134: **82 milioni**. In corso di ultimazione il bando per il sostegno delle imprese del cratere.
- Ü Crediti d'imposta, DL83/L134: assunzioni 2 milioni nel 2012 e 3 milioni a decorrere dal 2013, spese di ricostruzione 10 milioni per ciascuno degli anni 2013-14-15. Totale al 2015: 38 milioni (se il termine "a decorrere" sta ad indicare la continuità della copertura).
- Ü **Solidarietà delle Regioni italiane**: 135 milioni per l'agricoltura, 50 milioni per le scuole, oltre 40 milioni per le imprese, oltre 40 milioni per formazione e lavoro. Totale **255 milioni di euro**;
- Ü **Regione Emilia-Romagna: 47 milioni** dall'assestamento di Bilancio 2012;
- Ü **10 milioni dalla rimodulazione del POR FESR** per le imprese;
- Ü 150 milioni di anticipazioni di cassa per pagare i fornitori;
- Ü Ammortizzatori sociali e altri provvedimenti di natura sociale: La sola cassa integrazione in deroga ha un costo stimato in 67 milioni di euro. Sono stati stanziati inoltre 70 milioni per l'aiuto al reddito di lavoratori precari e lavoratori autonomi.
- Ü La Regione ha deciso l'esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie (visite specialistiche, esami, farmaci, assistenza termale) per le popolazioni colpite dal terremoto fino al 31 dicembre 2013.

Alla fine di ottobre di quest'anno, dopo un lungo e costante lavoro del Commissario Errani con il Governo, i fondi totali stanziati con diversi provvedimenti senza la stima del credito d'imposta per le ristrutturazioni, i costi della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, l'esenzione tickets e gli interessi sulle anticipazioni bancarie ammontano ad oltre **9 miliardi euro**.

All'inizio di novembre 2012, sulla contabilità speciale appositamente accesa per far fronte alla ricostruzione delle aree terremotate di cui all'art. 2 del D.L. 72/2012 le risorse disponibili per l'anno in corso ammontano a 321 milioni quale acconto derivante dal fondo per la ricostruzione comma 3, art. 2 D.L. 74/2012, 92,5 milioni dal fondo destinato al sostegno alle imprese danneggiate art. 11 D.L. 74/2012 - D.M. 10.8.2012, 1,5 milioni per la raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti, comma 17 art. 17 D.L. 74/2012, 10,26 milioni di euro delle erogazioni liberali effettuate alla Regione stessa per un totale di **oltre 425 milioni di euro**.

È inoltre in corso il trasferimento della prima quota destinata alla Regione Emilia-Romagna proveniente dal numero solidale 45500, ammontante ad € 4,3 milioni (30% del finanziamento), su un totale di 14,35 milioni.

Ricostruzione, legalità e qualità: la Regione ha firmato con le associazioni sindacali e d'impresa il **Protocollo per la Legalità**, in cui ci si impegna ad applicare la legge regionale n.11/2012. Le stazioni appaltanti si impegnano a non ricorrere al criterio del massimo ribasso.

La Regione ha approvato l'elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna e ha istituito **l'elenco di merito delle imprese** (su base volontaria).

La procedura per il finanziamento a fondo perduto della ricostruzione esclude intrinsecamente l'economia in nero e consente la tracciabilità dei pagamenti:

l'autorizzazione del contributo è condizionata alla presentazione delle fatture e il pagamento avviene direttamente alle imprese e ai progettisti da parte delle banche.

Tutti i beneficiari e le imprese affidatarie ed esecutrici dei lavori devono essere in regola con le norme del codice antimafia.

I Comuni e la Struttura commissariale controllano la regolarità del DURC e trasmettono l'elenco delle imprese affidatarie ed esecutrici dei lavori edili al GIRER, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia-Romagna, appositamente istituito con decreto del ministero dell'Interno.

Misure fiscali e contributive

L'art. 11 del DL 174 ha inserito la possibilità di ricorrere ad ulteriori 6 miliardi di prestito, con garanzia e interessi a carico dello Stato e pagamento rateizzato della quota capitale in due anni, per il pagamento dei tributi, contributi e premi a carico delle imprese danneggiate dal sisma.

In sede di conversione alla Camera dei Deputati del DL174, la platea dei beneficiari è stata allargata agli agricoltori, ai commercianti e, limitatamente ai tributi, ai lavoratori dipendenti. Successivamente, con il DL 194 è stata ricompresa l'intera platea del lavoro autonomo.

È del 5 novembre la firma dell'accordo ABI e Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento del prestito fiscale.

Sull'applicazione del DL 174 l'Agenzia delle Entrate ha emanato apposita circolare che consente di attivare le procedure per richiedere alle banche i finanziamenti agevolati e la rateizzazione da giugno 2013: in particolare la circolare prevede che entro **venerdì 30 novembre** i soggetti danneggiati dal sisma possono attivare le procedure per richiedere alle banche i finanziamenti agevolati e la rateizzazione dal 30 giugno 2013 per il pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria. Si tratta di importi dovuti allo Stato per effetto della sospensione degli adempimenti da maggio a novembre del 2012 e degli oneri dovuti dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

La modulistica si può scaricare sul sito dell'Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.it.gov. Sono anche disponibili il modello di autodichiarazione ai e di richiesta di utilizzo beneficiario da allegare al contratto di finanziamento.

Secondo il Tavolo Regionale per la Crescita Intelligente Sostenibile e Inclusiva riunitosi il 15 novembre restano aperti i temi della sospensione e rateizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi per i lavoratori dipendenti che hanno subito i danni del sisma; dei danni provocati dal terremoto alle imprese che non si limitano ai soli beni materiali, ma c'è una diretta corrispondenza fra l'evento sismico e le difficoltà economiche e finanziarie del sistema delle imprese del territorio.

Conseguentemente il Tavolo ha chiesto che la legislazione e le misure di attuazione siano adeguate affinché le imprese del cratere che abbiano registrato una pesante riduzione del fatturato o della produzione lorda vendibile causata dal sisma possano accedere al finanziamento agevolato e alla rateizzazione delle imposte dal 30 giugno 2013. Senza la soluzione di queste ultime questioni verrebbe posto un serio problema per la ripresa economica del territorio.

Su questi temi il confronto con il Governo e il Parlamento è tuttora in corso.

Le donazioni

Un tema importante, centrale per dare trasparenza e informazione alla comunità italiana (e non solo), sono le donazioni che sono state affrontate adottando la seguente prospettiva:

- dapprima sono stati stimolati i Comuni a segnalare interventi di rilievo per la comunità locale, ed al contempo di urgenza;
- è stato redatto un elenco di tali interventi da offrire ai donatori perché essi potessero liberamente scegliere come destinare i propri fondi;
- sono state già individuate numerose opere ed interventi di interesse per i donatori, per i quali verrà garantita una costante e periodica informazione circa lo stato dell'impiego delle risorse e l'avanzamento dell'intervento di ripristino e/o di ricostruzione.

Per quanto riguarda gli **sms solidali** dell'intero ricavato all'Emilia-Romagna vanno oltre 14,35 milioni di euro, pari al 95% della somma frutto delle donazioni. A garantire il percorso e la supervisione è stato costituito un comitato di garanti composto da Isabella Seragnoli, imprenditrice bolognese impegnata sul fronte della responsabilità sociale d'impresa; Giuseppe Grechi, magistrato e componente del Comitato per la trasparenza degli appalti e la sicurezza dei cantieri della Regione Lombardia; Pier Luigi Petrillo, professore di Diritto pubblico comparato presso Unitelma - Sapienza Università di Roma. Sono stati individuati 38 progetti che riguardano altrettanti comuni: si tratta di scuole, asili nido, pinacoteche, municipi, beni culturali, palestre polifunzionali, centri di interesse sociale.



I fondi raccolti dal concerto del 22 settembre a **Campovolo** sono stati destinati alla ricostruzione di diversi istituti scolastici.

I fondi raccolti con il **Concerto per l'Emilia** dello scorso 25 giugno allo stadio Dall'Ara di Bologna andrà a due ospedali colpiti gravemente e situati nell'epicentro del terremoto: l'ospedale di Mirandola e quello di Carpi. La destinazione dei

fondi è stata decisa in accordo tra il commissario delegato Errani ed una rappresentanza degli artisti e organizzatori del concerto composta dal leader dei Nomadi Beppe Carletti e dal consigliere regionale Marco Barbieri, ideatori dell'evento. Soddisfazione è stata espressa dalla delegazione che ha sottolineato come le tre parole chiave del concerto, e cioè "solidarietà, trasparenza e tempestività", siano state ampiamente rispettate. La manifestazione ha raccolto più di 3 milioni di euro: esattamente di cui 1,9 dagli sms solidali e 1,2 dall'incasso diretto della manifestazione (biglietti e contributi). Per quanto riguarda l'Ospedale di Mirandola è previsto il ripristino del corpo 8 lato nord (piano terra: radiologia, TAC, RMN, piano rialzato: 2 sale operatorie e ambulatori, piani primo e secondo: 25+25 posti letto internistici) ed il completamento dei lavori è previsto per la fine di settembre; la riattivazione completa delle funzioni sanitarie a ottobre. Il costo dell'intervento è pari a 539 mila euro. All'Ospedale di Carpi sarà ripristinato il corpo 6 (piano terreno: rianimazione e TAC, piano primo: 6 sale operatorie, piano secondo: degenze chirurgiche, piano terzo: degenza urologica ed ambulatori chirurgici, piano quarto: ostetricia e ginecologia). Il completamento lavori di ripristino è previsto per la fine di settembre; la riattivazione completa delle funzioni sanitarie per ottobre. Il costo intervento è di 761 mila euro.

Le donazioni sul **conto corrente della Regione** infine a fine settembre ammontavano a 10,26 milioni di euro. Sono stati individuati al momento oltre una ventina di interventi da finanziare, distribuiti nei territori maggiormente colpiti, sulla base delle segnalazioni dei Comuni.

Inoltre, tante altre iniziative di solidarietà, raccolta fondi e donazioni. Si segnalano:

- Dai risparmi del Senato dovrebbero essere in arrivo circa 21 milioni di euro;
- Taglio ai contributi per i partiti politici per circa 58 milioni di euro dei 61 decisi a livello nazionale per le tre regioni colpite dal terremoto di maggio 2012;
- Vendite solidali e contributo straordinario di solidarietà per parmigiano reggiano, per circa 10 milioni di euro;
- 1,5 milioni, raccolti con la vendita di 'Grana Padano solidale' nei punti vendita di molte catene della grande distribuzione organizzata aderenti all'iniziativa, per aiutare la ricostruzione di scuole, asili e case di riposo e altre strutture;
- **le testate giornalistiche** di Corriere della Sera e Tg La7, Il Resto del Carlino – Tg5, Fondazione La Stampa Specchio Dei Tempi Repubblica insieme ad EnelCuore,
- **banche** (Intesa Sanpaolo Emilbanca, Banca Monte dei Paschi di Siena Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, Credito Cooperativo italiano Carife, Banca Centro Emilia, Banco S. Geminiano S. Prospero, Unipol);
- **la Chiesa:** l'Arcidiocesi di Bologna, la Diocesi di Carpi e l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola;
- **enti pubblici, associazioni di categoria e sindacati:** le Province di Reggio Emilia, Modena, Rimini, Camera di commercio Ferrara,, Croce Rossa Italiana Acli emiliane, Cgil-Cisl-Uil Confindustria, Cna, Confartigianato imprese, Casartigiani, Clai, Usb, Club Alpino Italiano Anmvi, Anpas, Confesercenti, Confcommercio, Federalberghi, Asshotel, Confesercenti Emilia Romagna, La Andrea Bocelli Foundation e la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus Unindustria Bologna;
- **Catene della grande distribuzione** come Conad, Distretto Adriatico Coop Esselunga, Realco-Sigma, Aspiag Service, Despar, Eurospar e Interspar, Cadbro, Carrefour;
- Ed infine **aziende** come Nissan Italia, Poste Italiane, ecc..

Il volontariato

Nei primi sei mesi di emergenza sisma seguiti alle scosse del 20 e 29 maggio sono stati impegnati in totale 7mila volontari della Colonna mobile dell'Emilia-



Romagna e circa 14mila della Colonna mobile nazionale.

I volontari dell'Emilia-Romagna hanno messo a disposizione 68.000 giornate di lavoro, quelli delle altre regioni 132.000 giornate.

Dal primo giorno, fino al 30 ottobre, tantissimi Comuni e Unioni hanno donato proprio personale tecnico, amministrativo, dei servizi sociali, contabile, informatico, per garantire la "continuità amministrativa" dei Comuni colpiti. In

totale sono state garantite oltre **4.500 giornate/uomo** a supporto delle Amministrazioni terremotate con questa operazione di **gemellaggio**.

Oltre 9.000 giornate uomo della Polizia Locale sono state garantite dal sistema degli Enti Locali regionali e del resto d'Italia, presso i Comandi di Polizia Locale.

Infine, per dare supporto a quei Comuni con un altissimo numero di edifici che hanno dovuto emanare centinaia di Ordinanze sindacali, la Rappresentanza ANCI ed UPI ha proposto l'attivazione delle Associazioni di Geometri Volontari Regionali (AGV-ER) e nazionali (A.Ge.Pro.) per l'affiancamento degli uffici comunali nell'istruttoria delle Ordinanze.

È il primo caso in cui personale di Volontariato tecnico viene inserito in supporto a procedure amministrative pubbliche. Sono state attivate.⁷

Le opere provvisorie



L'obiettivo che sottende questa importantissima linea di azione è di realizzare il maggior numero di interventi provvisori e di somma urgenza per riaprire completamente le zone rosse, ripristinare la piena viabilità, facilitare il rientro nelle abitazioni di coloro che hanno la propria esposta ad un rischio di crollo esterno.

Il subentro del Commissario alla Di.Coma.C ha fatto sì che la struttura Commissariale abbia ereditato tutta una serie di compiti tra i quali quello di eseguire le opere provvisorie che la Di.Coma.C non aveva finanziato per mancanza di fondi o per mancanza di competenza. Si tratta di interventi urgenti di messa in sicurezza che ricomprendono diverse tipologie: si va dalle recinzioni alle demolizioni parziali o totali di edifici pericolanti, da puntellamenti di facciate alla realizzazione di passaggi protetti, dalla rimozione di tegole e comignoli, fino alla riparazione di lesioni non strutturali.

Dopo l'ordinanza da 1,1 milioni di euro per la realizzazione di 26 interventi urgenti ed indifferibili da parte della Di.Coma.C, sono state emanate le ordinanze commissariali n. 18, 27, 37, 55, 71 per il finanziamento delle opere provvisorie. In particolare l'ordinanza 71 ricomprende interventi per i beni culturali per 3,8 milioni di euro e opere idrauliche e ponti per 3,1 milioni.

Si tratta di circa **600 interventi urgenti**, di cui 165 afferenti ai beni culturali, che riguardano strutture ed infrastrutture, per una vasta tipologia di interventi:

- salvaguardia della pubblica incolumità,
- immediato rientro della popolazione colpita nella propria abitazione non fruibile per rischio indotto da dette infrastrutture e strutture,
- rimozione delle cause che pregiudicano le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione,
- ripristino urgente della funzionalità dei servizi pubblici essenziali compromessa dagli eventi sismici,
- interventi atti ad evitare la compromissione irreversibile di un bene pubblico o di fruizione pubblica, tenuto conto anche della funzione sociale del bene stesso,

⁷ Fonte: ANCI – ottobre 2012.

- interventi atti a salvaguardare il valore intrinseco del bene, tenuto conto anche della funzione sociale del bene stesso.

Il finanziamento complessivo per tali interventi è **di 21,5 milioni di euro**, provenienti dal Fondo per la ricostruzione. Inoltre a breve si prevede la pubblicazione di ulteriori ordinanze per 15 milioni di euro.

Prima assistenza alla popolazione

A seguito dagli eventi, sismici almeno 45-50mila persone hanno subito dei danni alle abitazioni. La gran parte "si è arrangiata, tenendo botta".

Secondo le stime fornite dai rilevatori Aedes, le persone evacuate dalle loro abitazioni sono state 40-41mila, corrispondenti a circa 18-19mila nuclei familiari.

Sono state oltre 16mila le persone direttamente assistite ed ospitate in campi tenda, alberghi o strutture al coperto. I campi di emergenza allestiti in una primissima fase sono stati 36, di cui ben 29 nei comuni del modenese ed approntate 53 strutture al coperto.



Ecco l'evoluzione dei numeri dell'assistenza:

2 giugno 2012: oltre 15.000 persone assistite

19 luglio '12: circa 7.000 persone assistite

20 settembre '12: circa 4.600 persone assistite

3 ottobre '12: circa 4.100 persone assistite

A fine ottobre '12: nei giorni della chiusura dei campi, erano ospitate 2.900 persone.

Progressivamente si è pervenuti alla chiusura di tutti i campi tenda.

Dopo le chiusure dei campi di San Felice i primi giorni di ottobre sono seguite tutte le altre, fino alla chiusura negli ultimi giorni di ottobre di Carpi.

La chiusura è stata permessa poiché è stata trovata una soluzione alloggiativa in albergo per tutte le persone sfollate e che non hanno altre possibilità, in attesa che vengano realizzati i moduli abitativi prefabbricati. In questi giorni le persone in albergo sono circa 2.200. I comuni che avevano tendopoli erano concentrati quasi esclusivamente in provincia di Modena (tranne uno a Cento nel ferrarese) ed esattamente: Medolla, Mirandola, Camposanto, Finale Emilia, Cento, Concordia, Carpi, Cavezzo, Bomporto, San Prospero, San Possidonio, Novi di Modena.



Il numero delle presenze in albergo dunque ha avuto una crescita nel tempo, legata all'aumento di richieste favorita dalla migrazione di persone da altre situazioni temporanee. Al 10 novembre le persone assistite in Emilia-Romagna sono 2.350, di cui più nessuna nelle aree di accoglienza, 2.200 negli alberghi.

I costi per gli interventi di emergenza in seguito al terremoto ammontano complessivamente a **oltre 800 milioni di euro** (stime effettuate nel novembre 2012, che in molti casi riguardano costi a consuntivo degli interventi).



La liquefazione. Per una valutazione approfondita degli effetti della liquefazione e per il ripristino della funzionalità degli edifici, della viabilità e delle reti di servizi temporaneamente inagibili, la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento della Protezione civile hanno istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito da geologi, geotecnici e ingegneri. Sulla base della distribuzione e tipologia degli effetti e delle indagini disponibili, sono state eseguite indagini geotecniche e geofisiche di approfondimento. In ottobre poi sono stati approvati gli elaborati cartografici delle aree interessate da liquefazione del terreno in seguito al sisma del 20 e 29 maggio scorsi. Le carte delimitano le aree in cui si sono manifestati tali gravi effetti, e costituiscono lo strumento necessario per la concessione di contributi a cittadini e imprese. Si individuano le aree di San

Carlo (frazione di Sant'Agostino) e Mirabello con gravi effetti di liquefazione e si forniscono indicazioni sugli interventi di consolidamento del terreno di fondazione da effettuarsi in queste aree individuando le tecniche ritenute più opportune, tenuto conto delle caratteristiche geologiche locali e della tipologia media delle costruzioni. Questi elaborati rappresentano il supporto conoscitivo necessario per la concessione dei contributi per la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili ad uso produttivo e per l'assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino con miglioramento sismico di unità immobiliari ad uso abitativo inagibili.

Il programma operativo scuole

Per permettere l'avvio dell'anno scolastico entro settembre, come previsto dal calendario regionale, in considerazione del danneggiamento di 450 edifici scolastici, di cui ben 60 hanno comportato la costruzione di soluzioni provvisorie, in attesa di essere riparati o demoliti e ricostruiti è stato definito un "Programma operativo regionale per le scuole" che ha permesso la riapertura di tutti gli istituti nei termini previsti nonostante i danni subiti dalle strutture come detto siano stati ingenti.

Con l'ordinanza commissariale n.13 del 25 luglio 2012 e successive ordinanze sono state individuate le risorse necessarie per attuare il primo programma operativo per le scuole, così da consentire il regolare inizio del prossimo anno scolastico. Il Programma ha previsto un investimento di 199 milioni di euro, destinati a:

- **contributi per la riparazione degli immobili classificati A, B e C**, per consentire la riapertura dell'anno scolastico 2012-2013 per 32 milioni di euro. Al momento della redazione del presente rapporto sono pervenuti **oltre 250 interventi**, (84 edifici in A, 145 in B e 24 in C);
- **la locazione di 30 Prefabbricati Modulari Scolastici (PMS)** per le scuole che verranno ripristinate per l'AS 2013-2014, per 23,5 milioni di euro,

- la costruzione di **28 Edifici Scolastici Temporanei (EST)** per le scuole che verranno ripristinate successivamente, per 61 milioni, localizzati nella stragrande parte dei comuni del cratere,
- contributi per la messa in sicurezza ed opere di urbanizzazione per 17 milioni,
- la costruzione di **palestre temporanee per 29 milioni di euro**: si tratta di oltre 25 strutture temporanee, in prevalenze prefabbricati, di cui la metà nei comuni del modenese;
- contributi per la riparazione degli edifici classificati E entro l'apertura dell'anno scolastico 2013-2014 (al momento si stima la necessità di 28 milioni).



Rolo - nuova sede di via Cornaro

Alla data del 10 novembre sono ultimati tutti gli interventi (l'ultimo rallentato per subentrati problemi con a Sovrintendenza archeologica è previsto il 22 novembre) **ed in totale saranno così reinseriti in strutture nuove (EST e PMS), sicure e di qualità circa 18mila ragazzi e ragazze** ⁸. Grazie ai lavori di ripristino dei danni più lievi, si può stimare in circa 40-50mila il numero dei ragazzi che hanno potuto iniziare l'anno scolastico regolarmente.

Il programma casa

Per ridurre al più breve tempo ed al minimo possibile il disagio alla popolazione derivato dall'aver perduto (temporaneamente o definitivamente) la propria abitazione, sono stati emanati provvedimenti per dare soluzioni alloggiative alternative ed è stato favorito, ove possibile, il celere rientro nelle case. Tali provvedimenti compongono il cosiddetto "Programma casa per la transizione e l'avvio della ricostruzione" (ordinanza 23):

1. Contributi per l'alloggio: CAS e Programma alloggi sfitti;
2. Soluzioni abitative temporanee: i moduli prefabbricati;
3. Contributi per la riparazione e il ripristino dei danni.

1. Contributi per l'alloggio

La prima misura messa in campo per sostenere le persone colpite dal sisma nel trovare sistemazioni alternative è stato il **Contributo di Autonoma Sistemazione (CAS)** gestito dal Dipartimento della Protezione civile **fino alla fine di luglio e passato alla gestione del Commissario delegato per la ricostruzione della Regione Emilia-Romagna dal 1 agosto 2012. Il Nuovo CAS.** Il meccanismo è lo stesso del contributo precedentemente gestito dal Dipartimento della Protezione civile, che ha chiuso la propria operatività direttamente connessa allo stato di emergenza il 29 luglio 2012, e viene riconosciuto a partire dal 1/8/2012 fino al 31/5/2013 (salvo ripristino agibilità),

⁸ Fonte: RUP Struttura tecnica Commissario delegato (5 novembre 2012).

termine dello stato di emergenza. I nuclei familiari che hanno ricevuto ordinanza di sgombero ricevono un contributo, di €200 mensili per ogni componente, con contributi aggiuntivi di €100 in caso di presenza all'interno del nucleo di disabili (portatori di handicap o invalidità certificata oltre il 67%), ultra65enni e minori di 14 anni. Per i nuclei composti da una sola persona è previsto un contributo fisso di €350. È stabilito un tetto massimo per singolo nucleo pari a € 900 mensili. Sono stati anche riaperti i termini per la presentazione delle domande solo per coloro che non l'avessero già presentata entro il termine del 10 luglio previsto per il CAS precedente. Gli oneri stimati per applicare tale provvedimento ammontano a circa 40-50 milioni per 12 mesi.

Il CAS messo a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile (periodo fine maggio, luglio) è stato richiesto da 15mila famiglie residenti, pari a circa 40mila persone, in 52 comuni differenti nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, ed è **stato concesso, a conclusione dell'istruttoria, a 14.327 famiglie** (di cui 11.294 nella provincia di Modena, pari a circa l'80% del totale). A queste persone, per avere il "peso" esatto del terribile impatto dei terremoti, occorre aggiungere tutti coloro che in quel periodo avevano scelto di essere ricoverati nelle strutture di accoglienza (tendopoli, strutture la coperto, alberghi). I comuni hanno avuto dalle poche unità alle migliaia di domande. Spiccano nel bolognese Crevalcore (637), Cento (512), Bondeno (364) e Sant'Agostino (221) nel ferrarese, Mirandola (3.067), Novi di Modena (1.580), Carpi (1.205), San Felice sul Panaro (1.051), Concordia sulla Secchia (852), Finale Emilia (750), Cavezzo (698), Medolla (512), San Possidonio (467), San Prospero (359), E Reggiolo nel reggiano (304) ⁹.

Le domande a valere sul Nuovo CAS, che è entrato in applicazione con l'Ordinanza n.24 del 14 agosto 2012 non sono ancora tutte pervenute. Si può stimare che non ci sia una grande variazione nel numero complessivo rispetto alla precedente fase: si può registrare una contrazione delle domande già presentate a valere sul precedente CAS grazie a ripristini dei danni effettuati dalle proprietà ma al contempo si registra l'inserimento di nuove domande, derivanti da nuclei precedentemente ospitati in strutture di accoglienza.

Il programma alloggi per l'affitto prevede che i Comuni individuino gli alloggi disponibili e formino la graduatoria dei beneficiari del provvedimento, favorendo in particolare le categorie più fragili come le famiglie numerose, le famiglie con disabili, anziani o persone con patologie gravi, se interessate a questa soluzione abitativa, e successivamente, direttamente o attraverso l'attività delle ACER, stipulino con i proprietari e gli assegnatari degli alloggi appositi contratti (a tre) di affitto temporaneo in relazione ai quali i Comuni o le ACER provvedono al pagamento del canone. La durata massima del contratto di locazione è di 18 mesi. Naturalmente i beneficiari non devono disporre di altra soluzione abitativa alternativa nel territorio della provincia di residenza o di domicilio, e dovranno rinunciare ad altre forme di assistenza a carico della pubblica amministrazione. Il provvedimento comporta un costo stimato di 6 milioni di Euro per l'anno 2012.

I segnali dell'utilizzo di questi strumenti di sostegno e i risultati sul tema sistemazione autonoma ed alloggi in affitto sono di conforto e confermano l'efficacia delle scelte.

⁹ Fonte: Agenzia regionale di protezione civile (ottobre 2012).

2. Soluzioni abitative temporanee: i moduli prefabbricati

I moduli prefabbricati richiesti ammontano complessivamente ad un migliaio.

Di questi, circa 800 sono moduli prefabbricati abitativi modulari (PMAR), sono da realizzare in aree appositamente allestite in sette dei 13 comuni che hanno ospitato tendopoli fino alla fine del mese di ottobre. Molti di essi vengono allestiti a Mirandola (oltre 250), a Novi di Modena, San Felice sul Panaro e Concordia sulla Secchia (un centinaio); ma anche a Cavezzo, San Possidonio e Cento (unico comune nel ferrarese)¹⁰. Ospiteranno oltre 3.000 persone. Il numero nel corso delle settimane è andato significativamente diminuendo grazie all'entrata in attuazione dei provvedimenti per la soluzione del problema alloggiativo come l'ordinanza 24 del nuovo CAS precedentemente citata e l'ordinanza 25 per la messa a disposizione di alloggi in affitto temporaneo con canoni a carico del fondo del Commissario delegato e le ordinanze che si sono succedute tra la fine di agosto e l'inizio di ottobre che disciplinano l'erogazione di contributi per il ripristino delle abitazioni danneggiate.

La gara per l'aggiudicazione della fornitura dei moduli si è chiusa l'11 ottobre 2012 ed è stata immediatamente dopo aggiudicata per lotti alle ditte vincitrici.

I moduli abitativi provvisori verranno ultimati nella seconda metà a dicembre.

I moduli chiamati Prefabbricati Modulari Rimovibili Rurali (PMRR) richiesti da agricoltori ed aziende del settore sono circa 160, in prevalenza da collocare in aziende del modenese (120, il 75% del totale). Gli altri sono una ventina nel reggiano e altrettanti nel ferrarese. La gara per presentare le offerte si è chiusa il 10 ottobre e successivamente è stata aggiudicata la fornitura articolata in 4 lotti. Le installazioni sono in programma a partire dalla fine del mese di ottobre¹¹. **Daranno ricovero, sebbene provvisorio, a circa 600 persone**, tra agricoltori e loro familiari e dipendenti /lavoratori di aziende agricole, che hanno manifestato la necessità di restare in loco per continuare l'attività economica, e magari nel frattempo seguire direttamente i lavori di ristrutturazione della propria abitazione.

3. Contributi per la riparazione e il ripristino dei danni

Si punta sostanzialmente su di **una ricostruzione di qualità**, per raggiungere più elevati livelli di sicurezza. Questo terremoto "inatteso" conferma che la prevenzione è l'unico strumento per contenere danni e numero di vittime. Il patrimonio edilizio esistente, specie quello più vecchio, va mantenuto in efficienza per resistere anche ad eventi eccezionali. La ricostruzione può diventare un'occasione per ridurre la vulnerabilità e migliorarne considerevolmente i livelli di sicurezza.

Vogliamo che il processo di ricostruzione sia occasione per la crescita del nostro sistema delle imprese, siano esse grandi, medie o piccole, tutte di valore e tutte con ampi spazi di operatività entro le regole stabilite.



Riparazione dei danni e rafforzamento locale strutturale (ordinanza 29 e successivo testo coordinato con ordinanza 72).

Sono concessi contributo dell'80% della minore somma tra il costo dell'intervento, così come risulta dal computo metrico-estimativo redatto sulla base del prezzario regionale

¹⁰ Fonte: RUP Struttura tecnica Commissario delegato (10 novembre 2012).

¹¹ Fonte: RUP Struttura tecnica Commissario delegato (10 novembre 2012).

vigente, al lordo delle spese tecniche e dell'I.V.A. (se non recuperabile) e l'importo ottenuto moltiplicando il costo convenzionale di 370 euro/mq più I.V.A. per la superficie complessiva dell'unità immobiliare fino a 120 metri quadrati. Per le superfici superiori a 120 mq e fino a 200 mq il costo convenzionale si riduce a 200 euro/mq più I.V.A. ed ulteriormente a 100 euro a mq più I.V.A. per le superfici eccedenti i 200 mq. Per superficie complessiva si intende la superficie utile dell'unità immobiliare, compresa la superficie delle pertinenze interne ed esterne, più la quota parte delle superfici comuni di spettanza.

È concesso anche un contributo, pari al 50% del costo ammissibile ai proprietari di alloggi sfitti che si impegnano a locare l'abitazione.

Il contributo sarà incrementato fino al 20% in presenza di vincoli culturali e paesaggistici. Il finanziamento comprende gli interventi di riparazione dei danni e di rafforzamento antisismico delle strutture, sia delle unità immobiliari, che delle parti comuni e verrà erogato dall'istituto di credito scelto dal richiedente direttamente all'impresa esecutrice dei lavori e ai tecnici che hanno curato la progettazione in due diverse tranche: il 40% quando verrà attestata l'esecuzione di almeno il 50% dei lavori, il 60% a saldo.

Le domande devono essere presentate - mediante modello e procedura informatica - entro il 30 marzo 2013 direttamente al sindaco del Comune nel quale è situato l'edificio danneggiato e varranno anche come comunicazione di inizio lavori. Verranno rimborsate anche le spese sostenute per interventi già realizzati purché le domande siano in regola con quanto previsto dall'Ordinanza. In questo caso il contributo verrà erogato dalla banca in un'unica soluzione.

Gli oneri stimati per dare copertura a questo provvedimento, calcolati sulla base del numero di schede ammontano a circa 95 milioni di euro. Al 26 novembre le domande presentate depositate e/o in lavorazione attraverso il sistema informatico **MUDE**, "porta on line per presentare le domande di contributo", ammontano a circa 750 .



Sono stati definiti infine anche i **criteri e le modalità di assegnazione dei contributi per la riparazione e il ripristino con miglioramento sismico di edifici che sono stati dichiarati inagibili quindi con esito E, ma con danni leggeri (ordinanza 51 e testo coordinato con ordinanza 73)**. Per gli edifici che hanno uno "stato di danno" ed un "valore di vulnerabilità" compreso nelle tabelle

allegate al provvedimento è concesso un contributo pari all'80% sul costo ammissibile e riconosciuto. Il costo ammissibile è pari al minore importo tra il costo dell'intervento, così come risulta dal computo metrico-estimativo redatto sulla base del prezzario regionale al lordo delle spese tecniche e dell'I.V.A. se non recuperabile e l'importo ottenuto moltiplicando il costo convenzionale di 800 euro/mq più IVA (se non recuperabile) per la superficie complessiva dell'unità immobiliare fino a 120 metri quadrati. Per le superfici eccedenti 120 mq e fino a 200 mq il costo convenzionale si riduce a 650 euro a mq più IVA (se non recuperabile) ed ulteriormente a 550 euro a mq più IVA se non recuperabile per le superfici eccedenti i 200 mq. Per superficie complessiva si intende la superficie utile dell'unità immobiliare, più la superficie accessoria delle pertinenze e la quota parte delle superfici accessorie equivalenti comuni di spettanza.

È concesso anche un contributo, pari al 50% del costo ammissibile ai proprietari di alloggi sfitti che si impegnano a locare l'abitazione.

Le domande devono essere presentate - mediante modello e procedura informatica - entro il 30 marzo 2013 direttamente al sindaco del Comune dove è ubicato l'immobile danneggiato: la presentazione della domanda, completa dei documenti necessari, costituisce comunicazione di inizio lavori (equiparati ad interventi di manutenzione straordinaria) per le opere di riparazione e miglioramento sismico.

È prevista anche la possibilità di incremento del costo convenzionale per particolari edifici (ad esempio quelli dichiarati di interesse culturale, vincolati, sottoposti a vincolo paesaggistico), per gli interventi di efficientamento energetico.

È stato definito anche il **Programma per il ripristino, la riparazione ed il potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica** (ordinanza 49), che prevede cinque diverse misure:

- a) riparazione e ripristino immediato di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e temporaneamente o parzialmente inagibili (classificati "B" e "C").
- b) riparazione e ripristino immediato di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e inagibili ("E" e definibili con un livello di danno "LEGGERO");
- c) Riparazione e ripristino edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, già realizzati alla data di pubblicazione dell'ordinanza.
- d) riparazione e ripristino immediato di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e inagibili ("E" e definibili con un livello di danno "PESANTE");
- e) interventi di ripristino di alloggi che alla data di emanazione della presente ordinanza ancora non risultano classificati con scheda Aedes e che a seguito delle verifiche risulteranno classificati in classe di danno "B" o "C".

Con il provvedimento emanato si dà attuazione alle prime 3 misure e si rimanda a fasi successive l'attuazione delle misure d) ed e).

Infine è stata avviata anche la procedura per l'acquisto di nuovi edifici da destinare ad edilizia residenziale pubblica: è stato emanato un avviso pubblico per l'individuazione di proprietari interessati alla vendita di edifici e alloggi agibili ad uso abitativo, immediatamente disponibili o in corso di completamento nelle zone colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Hanno avanzato proposte un centinaio di costruttori e privati.

Riassumendo, per quanto riguarda i contributi per i ripristini di danni alle abitazioni:

- Ø con l'Ordinanza n. 29 del 28 agosto 2012 così come modificata dall'Ordinanza 32 del 30 agosto 2012 e la successiva ordinanza 72 del 13 novembre 2012 sono stati disciplinati in **contributi all'80% a fondo perduto per abitazioni che hanno subito danni classificati B o C.**
- Ø con l'Ordinanza n.51 del 5 ottobre 2012 e la successiva ordinanza 73 del 13 novembre 2012 sono stati disciplinati in **contributi all'80% a fondo perduto per abitazioni che hanno subito danni classificati E leggera** (così come descritte nel provvedimento).
- Ø con l'Ordinanza n.49 del 2 ottobre 2012, successivamente modificata dall'Ordinanza 54 del 10 ottobre 2012 si è avviato il **"ripristino, la riparazione ed il**

potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica”, che prevede l'erogazione di finanziamenti al 100% per il ripristino dei danni di edifici ed alloggi classificati B, C ed E leggere, oltre che il rimborso dei costi sostenuti per i ripristini realizzati in somma urgenza nelle settimane successive agli eventi sismici.

- Ø **è in pubblicazione l'ordinanza per le E pesanti**, una volta sottoposta alla verifica del comitato tecnico scientifico e degli ordini professionali. L'impianto dell'ordinanza ricalcherà quello della 51. Ci saranno cioè le medesime procedure, le tabelle per calcolare lo stato di danno e il valore di vulnerabilità, i costi convenzionali adeguati alla categoria. Due sono le cose importanti da sottolineare: il costo convenzionale per i primi 120 metri quadrati arriverà circa a 1.450 euro al mq, con miglioramento o adeguamento sismico e classe energetica B. Il raggiungimento della classe energetica A sarà premiato con un valore di riferimento superiore (i valori esatti li metteremo ovviamente a punto con il comitato tecnico e gli ordini). Il secondo punto è che l'ordinanza per le E pesanti non deve attendere la nuova legge regionale per la ricostruzione. Laddove infatti non ci sono problemi o vincoli urbanistici si può comunque procedere. Laddove questi si presentano si aspetta la legge.
- Ø Altro provvedimento in queste settimane in corso di ultimazione è la legge per la ricostruzione, **“Norme per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012”**. Si prevede una disciplina speciale, semplificata nelle procedure ed essenziale nei contenuti, che consente di realizzare celermente il complesso degli interventi ricostruttivi. Gli obiettivi generali sono riassumibili innanzitutto nell'esigenza di accompagnare gli interventi di riparazione o ricostruzione con il miglioramento delle prestazioni sismiche ed energetiche degli edifici e della qualità urbana. Naturalmente si conferma l'esigenza che la ricostruzione persegua, quanto più è possibile, la tutela del patrimonio culturale e degli edifici e manufatti di favore storico culturale. Prioritario è il diritto dei cittadini alla ricostruzione degli immobili distrutti dal sisma, nelle condizioni e nel luogo in cui si trovavano. Nei centri storici, nei nuclei storici non urbani ed negli edifici vincolati dalla pianificazione l'attività di ricostruzione deve essere finalizzata, quanto più possibile, alla conservazione dei tessuti edilizi preesistenti al sisma, con il miglioramento delle loro prestazioni sismiche ed energetiche. Viceversa, quando gli edifici siano completamente crollati ovvero danneggiati in modo gravissimo e dunque recuperabili solo attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, il progetto di legge precisa che si devono considerare decadute le previgenti disposizioni della pianificazione urbanistica che vincolavano l'edificio originario. Permane, invece, sempre ai fini della ricostruzione, l'eventuale disciplina urbanistica operante per la tutela dei caratteri peculiari dei tessuti storici, urbani e non urbani, in cui la nuova costruzione si colloca. Una specifica disciplina è stata prevista in ordine agli aggregati urbani da recuperare attraverso una progettazione unitaria degli interventi. A tal fine è stata stabilita la necessità per il Comune di individuare le Unità Minima di Intervento (UMI), che devono presentare un'unica istanza di finanziamento e un unico progetto di riparazione e ricostruzione del complesso edilizio.

Il Programma Sanità e Socio sanitario

La prima fase post sisma è stata gestita con apposite ordinanze con cui è stata disciplinata la realizzazione **di opere provvisoriale ed interventi per il ripristino immediato di infrastrutture e attrezzature in campo sanitario, socio-sanitario e sociale**, compreso l'acquisto di attrezzature per gestione dell'emergenza delle urgenze, segnatamente **per oltre 5 milioni di euro**.

Inoltre sono in corso **interventi per il ripristino funzionale delle strutture per circa 32,8 milioni di euro** ed opere per il ripristino ed il miglioramento delle stesse per 21,2 milioni. E' inoltre allo studio ed in alcuni casi in progettazione un programma di interventi di miglioramento/adeguamento delle strutture sanitarie nonché nuove di nuove costruzioni, dove il recupero degli immobili risulta essere diseconomico. L'importo complessivo di questa tipologia di interventi ammonta a circa 69 milioni di euro.

Alla fine del mese di ottobre per gli ospedali più danneggiati ovvero Carpi e Mirandola le attività sanitarie risultavano riattivate rispettivamente per l'80 % e per il 40 %. Entro i primi mesi del 2013 gli interventi per il ripristino funzionale delle strutture ospedaliere saranno completati. Anche le attività sanitarie sul territorio modenese, ferrarese e bolognese stanno progressivamente ritornando a regime. Più in dettaglio, entro il 2012 è previsto:



Carpi: da novembre è attivo il Corpo 6 (degenza chirurgica, Rianimazione, sale operatorie), della Lungodegenza e reparto di Ostetricia e ginecologi, ivi compresa la sala operatoria dedicata, al 4° piano corpo 6, con 23 letti. Nel mese di dicembre sarà operativo il Nuovo comparto operatorio (4 sale).

Mirandola: in corso le operazioni di ripristino del magnete la cui riattivazione è prevista entro novembre così come 25 letti di Lungodegenza (ex Finale Emilia) e, per la sola attività di Day Surgery, il Blocco operatorio. Sono iniziati i lavori di ripristino e consolidamento strutturale delle aree non ancora riattivate (lungodegenza di Mirandola, cardiologia, chirurgia e ortopedia) e la riapertura di questa ala prevista per il mese di dicembre.

Sono iniziati i lavori di allestimento del nuovo container a **Novi di Modena** per prelievi, pediatria di comunità, consultorio familiare, ecc.¹².

Le attività produttive e la competitività del sistema economico

Considerato che il sisma ha colpito una delle aree produttive più importanti del paese, la prima preoccupazione è stata quella di disporre una normativa in grado di accelerare la ripresa, garantendo al tempo stesso la sicurezza delle persone.

Si ricorda infatti che questa zona, estremamente vasta, presenta una elevatissima concentrazione di unità produttive agricole, agroalimentari, industriali ed artigianali, con la presenza di distretti produttivi (come il biomedicale, solo per fare l'esempio più noto) di rilevanza internazionale.

¹² Assessorato Politiche per la salute, Regione Emilia-Romagna (novembre 2012).

A causa del terremoto hanno dovuto fare ricorso alla cassa integrazione 41 mila lavoratori, per la sospensione dell'attività della propria azienda.



La Regione Emilia-Romagna ha già autorizzato il trattamento di cassa integrazione in deroga per la sospensione o la riduzione di attività lavorativa dovute al sisma del 20 e 29 maggio scorsi per 1.538 aziende e 8.988 lavoratori. E' stata approvata la delibera che concede la cassa integrazione con risorse regionali e nazionali pari a 36 milioni e 793 mila euro per la copertura di questa prima tranche.

Gli strumenti previsti e messi in campo sono molteplici:

- **Contributi a fondo perduto per la ricostruzione.** Si tratta di contributi a fondo perduto fino all'80% del valore riconosciuto, disciplinati da una apposita Ordinanza 57 e successive modifiche. Con il fondo dell'art.3bis del DL 95, legge 135/12, sono finanziati sia gli immobili sia gli impianti e i macchinari. Le scorte possono essere coperte con il fondo del DL74, convertito in legge 122/12. Emanata in ottobre l'ordinanza 57 e successive modifiche per l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'80% dei costi per la riparazione, il ripristino, il miglioramento sismico e la ricostruzione delle imprese distrutte o danneggiate dal sisma del maggio scorso. Il nuovo atto prevede anche fondi per la riparazione e l'acquisto di beni mobili strumentali all'attività e per la ricostruzione delle scorte distrutte e danneggiate. I contributi per gli immobili, gli impianti e i macchinari sono a carico del fondo di 6 miliardi di cui all'art.3bis del DL95/L135 e valgono l'80% dei costi riconosciuti e ammessi. I contributi per le scorte in conto capitale e in conto interessi sono a carico dei fondi di cui agli art.2, 11 e 11bis del DL74/L122. Le scorte sono rimborsabili, per la parte in conto capitale, fino al 50% dei costi riconosciuti e ammessi. I contributi sono calcolati al netto degli eventuali indennizzi assicurativi. I beneficiari sono i titolari delle imprese danneggiate e i proprietari degli immobili e dei beni mobili utilizzati dall'impresa. Sono ammessi a contributo anche gli immobili in fase di costruzione al momento del sisma e gli immobili sfitti che dimostrino di avere ospitato un'attività nei 36 mesi precedenti e di inserire nell'immobile una nuova attività produttiva. In questi ultimi casi il contributo è del 50% dei costi riconosciuti e ammessi. La procedura edilizia è in capo ai Comuni. La procedura di valutazione e di riconoscimento dei contributi fa capo al Commissario delegato, che si avvale di una apposita struttura tecnica. Le domande possono essere presentate dal 15 novembre al 15 maggio 2013. Tutti gli interventi ammessi a contributo devono essere conclusi entro il 31/12/2015. La valutazione dei danni e dei costi dei progetti devono essere supportati da perizie giurate. Sono finanziati anche gli investimenti di delocalizzazione nei Comuni limitrofi e all'interno del cratere, nei limiti delle spettanze alle attività danneggiate e a condizione che sia garantito anche il recupero a fini produttivi delle strutture o aree occupate al momento del sisma. L'ordinanza comprende anche il finanziamento degli alloggi di pertinenza delle attività produttive se appartenenti al medesimo edificio. Le attività produttive collocate in edifici residenziali sono assegnate, per la parte immobiliare, alle procedure e ordinanze delle abitazioni (la 29 modificata 72 e la 51 modificata 73). I criteri per la valutazione del danno di immobili con tipologie simili a quelle residenziali (es. alberghi) sono gli stessi previsti nelle suddette ordinanze per le abitazioni. I

contributi di cui all'art. 3bis del DL95/L135 sono erogati dalle banche, a seguito della presentazione dell'atto di concessione del Commissario.

A partire dal 15 novembre, fino al 15 maggio 2013, le imprese colpite dal terremoto possono richiedere i contributi per la ricostruzione. On line la porta informatica **SFINGE**.

contributi alle imprese



accedi al sistema >>

- **Contributi per il sostegno della ricerca nelle imprese** (Fondo per la ricerca, art.12 DL74/L122). Si tratta di 50 milioni di euro, per i quali è in dirittura d'arrivo il bando attuativo.
- **Sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti ed autonomi**. Si tratta della erogazione di ammortizzatori sociali (Cassa integrazione). ammortizzatori sociali e altri provvedimenti di natura sociale: i lavoratori in cassa integrazione a fine settembre nell'area erano 39.984. La sola cassa integrazione in deroga ha un costo stimato in 66 milioni e 685 mila euro. Il DL74/L122 stanziava 70 milioni per l'aiuto al reddito di lavoratori precari e lavoratori autonomi. La Regione ha deciso l'esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie (visite specialistiche, esami, farmaci, assistenza termale) per le popolazioni colpite dal terremoto fino al 31 dicembre 2013.
- Risorse messe a disposizione da Inail per la sicurezza, anche **per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro**, DL83/L134, per **82 milioni**. E' in corso di ultimazione il bando per il sostegno delle imprese del cratere.
- **Crediti d'imposta**, DL83/L134: assunzioni 2 milioni nel 2012 e 3 milioni a decorrere dal 2013, spese di ricostruzione 10 milioni per ciascuno degli anni 2013-14-15. Totale al 2015: 38 milioni (se il termine "a decorrere" sta ad indicare la continuità della copertura).
- **Fondo per credito agevolato**, art.11 e 11 bis DL74/L122: 100 milioni, più 25 per il fondo rotativo per le grandi imprese., per un totale di **125 milioni**.
- **Sostegno delle aziende agricole**: 135 milioni (dai Programmi PSR delle regioni italiane).
- **Contributo di solidarietà per ristoro danni del terremoto** dai Programmi Operativi Regionali **FESR** regioni del centro nord. **Oltre 40 milioni** da destinare (cfr. novembre 2012 Comitato di Sorveglianza del POR FESR) alla ricerca industriale per un centro di ricerca del biomedicale (5 milioni), allo sviluppo innovativo delle imprese dell'area (22 milioni); alla qualificazione del patrimonio culturale e ambientale (15 milioni), all'aumento da 10 (provenienti dalla rimodulazione del POR FESR Emilia-Romagna di cui al punto sottostante) a 15 milioni dei contributi per la delocalizzazione temporanea di artigiani e commercianti.
- **Contributi per la delocalizzazione temporanea** delle imprese commerciali, artigianali, professionali e di servizio, attraverso la variazione del POR FESR Emilia Romagna 2007-2013 approvata dalla Commissione. Sono stati invece destinati oltre **10 milioni di euro** per allestire le aree temporanee delle attività commerciali, artigianali e di servizi nelle zone colpite dal terremoto. La Giunta regionale ha infatti approvato la graduatoria che mette a disposizione le risorse per farle ripartire e che consente ai Comuni di allestire le aree temporanee che ospiteranno le attività. Le risorse ammontano a 9,2 milioni per i privati e a 1,4 per gli enti locali. Il bando consentirà di sostenere 776 imprese nelle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia e di allestire 21 "aree temporanee" già individuate dai Comuni. Le

risorse provengono dalla riprogrammazione del Programma POR FESR 2007-2013 della Regione Emilia Romagna. E' stato successivamente aumentata a 15 milioni la dotazione complessiva, grazie al concorso del fondo derivante dal Contributo di solidarietà delle regioni del centro nord.

- o **Contributo di solidarietà** per ristoro danni del terremoto dai Programmi Operativi Regionali FSE regioni del centro nord pari a oltre 40 milioni di Euro.

A partire dal 15 novembre, fino al 15 maggio 2013, le imprese colpite dal terremoto possono richiedere i contributi per la ricostruzione. On line la porta informatica SFINGE.

Il programma beni e attività culturali

Per quanto riguarda i **Beni architettonici** veri e propri si è pensato di intervenire in due tempi. Nelle more della stesura definitiva dell'elenco analitico dei danni, che può essere noto solo alla fine dei sopralluoghi che si stanno effettuando e che verranno conclusi nelle prossime settimane, si provvederà alla stesura di un **programma dei primi interventi indifferibili ed urgenti**. Si sono introdotti 3 criteri di sbarramento:

- 1) l'intervento deve rendere agibile altri edifici classificati F dalle schede AeDES con priorità di edifici pubblici (scuole, municipi, ospedali, ambulatori, ecc.).
- 2) l'intervento deve garantire la salvaguardia del Bene Architettonico e ne deve scongiurare la definitiva perdita.
- 3) l'intervento deve permettere la riapertura del Bene ed il riutilizzo da parte della comunità.

Questo elenco si sta redigendo e verificando in collaborazione con la CEE-R e la Soprintendenza Regionale.

Al 15 novembre risultano finanziati, con la gestione commissariale, **165 opere provvisoriale** per interventi su chiese, campanili, palazzi storici, rocche e castelli, complessi cimiteriali, ecc..

inoltre sono stati finanziati 26 interventi nella gestione Di.coma.C, anch'essi in molti casi riferibili a beni culturali (per messe in sicurezza urgenti, ecc.) per oltre 1 milione di euro.



Si sta ultimando la predisposizione **del programma di ripristino dei luoghi di culto nelle 6 diocesi coinvolte** nel terremoto. Si tratta di riattivare e ridestinare al culto circa 60 chiese per una spesa di 15 milioni di euro.

E' in corso il programma "Beni culturali mobili: beni librari, artistici, storici, archivistici"¹³. Per le biblioteche gli interventi effettuati sono stati finora:

- recupero del patrimonio da edifici inagibili: Cavezzo, Mirandola, Finale Emilia
- realizzazione di servizi bibliotecari sostitutivi quali: Biblioteche itineranti (Bibliobus, Pulmino di Pane e Internet), tensostrutture, bibliotende, anche mediante acquisizioni librerie mirate e gestione delle donazioni
- Attività di promozione e animazione della lettura (laboratori coi ragazzi nelle tendopoli).

¹³ Fonte: Settore Spettacolo - Servizio Cultura, Regione Emilia-Romagna (novembre 2012)..

Gli interventi da programmare con le Amministrazioni locali riguardano invece prioritariamente la programmazione della ristrutturazione delle sedi o della realizzazione di nuove sedi definitive, la predisposizione e gestione di servizi sostitutivi intermedi, anche in sinergia con le nuove sedi scolastiche, gli interventi conservativi sul patrimonio (dalla pulitura da polvere e calcinacci, al vero e proprio restauro).



In generale poi i servizi culturali quali biblioteche, archivi storici, musei, soffrono di limitazioni, chiusure, ecc. non solo a causa delle lesioni agli edifici ospitanti, ma anche per l'utilizzo del personale nei servizi di emergenza, delle attrezzature anche telematiche compromesse, della mancanza di risorse, ecc..

Inoltre il programma Attività culturali, che fa riferimento alle sedi di spettacolo gravemente danneggiate, ha previsto diverse iniziative per raccogliere fondi da destinare alla loro ristrutturazione e per restituire ai cittadini emiliani spazi di socialità, diffusione di cultura e occasioni di divertimento, anche con l'allestimento di tensostrutture in grado di ospitare iniziative culturali di tutti i generi e per tutti i pubblici. A partire dallo scorso 6 luglio, 5 sono stati i laboratori realizzati e oltre 50 gli appuntamenti di spettacolo e non solo ospitati in spazi appositamente predisposti a Mirandola e Finale Emilia e gratuitamente offerti agli spettatori. Il ricco calendario estivo di eventi, rivolto sia agli adulti che ai più giovani, è parte di "Scena Solidale", progetto promosso dall'Assessorato alla Cultura, sport della Regione e da ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione. "Scena Solidale" ha previsto la realizzazione, oltre alle tensostrutture di Mirandola e Finale Emilia, di un terzo Teatro Tenda a Cento, da destinare allo svolgimento di spettacoli ma anche ad occasioni di incontro di diversa natura, e la programmazione di "Una nuova stagione". Quest'ultima è un'iniziativa di solidarietà che coinvolge grandi protagonisti del teatro italiano, che hanno aderito a titolo gratuito, e i principali teatri della regione nella realizzazione di un calendario di serate da ottobre ad aprile 2013 il cui ricavato sarà devoluto alle attività teatrali di "Scena Solidale".

Inoltre, al fine di favorire la ricostruzione del tessuto sociale attraverso il sostegno alle attività di spettacolo dal vivo e alla creatività artistica, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nell'ambito dei progetti speciali della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, contribuisce con uno specifico intervento a favore delle zone dell'Emilia colpite dal sisma.

Infine, per quanto riguarda **i centri storici** in questo momento si sta cercando di riaprire il più possibile le zone rosse anche mediante le azioni indicate nei punti precedenti. Dal punto di vista procedurale è in iter la definizione di apposita legge regionale per la ricostruzione.

Il programma municipi

Una delle prime azioni realizzate dal Commissario è stata dare avvio alla immediata ricostruzione dei municipi danneggiati, per mettere in condizioni le amministrazioni coinvolte di poter continuare ad operare a servizio della propria collettività.

Si è trattato di realizzare municipi temporanei con l'acquisto di prefabbricati o la riparazione o la ricostruzione delle sedi danneggiate. La spesa programmata è stata di 39,4 milioni di euro. Con le ordinanze 26 del 22 agosto 2012, 28 del 24 agosto 2012 e 30

del 30 agosto 2012 sono stati definiti: il programma operativo municipi la localizzazione delle aree e l'approvazione degli atti di gara. Il Programma per la riparazione dei municipi danneggiati si è sostanziato in:

- affitto di soluzioni alternative o nel caso reperimento di locali disponibili;
- riparazione immediata per quelli che hanno esito di agibilità B o C per 7 milioni di euro;
- realizzazione di Edifici Municipali Temporanei (EMT) per nove comuni (costo 28 milioni di euro e Prefabbricati Modulari Municipali (costo 735 mila euro) per altri tre comuni, a seconda del tempo previsto per la riparazione dei municipi, sul modello delle scuole
- contributi per soluzioni alternative temporanee alla riparazione o ripristino edifici esistenti, opere di urbanizzazione, per 3,65 milioni¹⁴.

La messa in sicurezza idraulica

Mettere in sicurezza e ripristinare le funzionalità delle opere idrauliche per la difesa del suolo è un obiettivo primario. Si tratta di realizzare tempestivamente interventi per ridurre il rischio idraulico incrementato a seguito degli eventi sismici, considerati i danni importanti subiti dai manufatti per la regolazione dei flussi idrici e la laminazione delle piene fluviali (impianti idrovori, arginature, chiaviche, ...).

Per tali finalità il Commissario ha subito stanziato oltre **9,1 milioni di euro** destinati a realizzare 51 interventi nelle quattro province interessate dai sismi (sono inoltre stati finanziati alcuni interventi in provincia di Mantova dove sono ubicati i principali impianti idrovori finalizzati a garantire lo scolo delle acque della pianura emiliana), con



l'obiettivo di ripristinare adeguati livelli di sicurezza idraulica nei territori limitrofi attraverso la rifunzionalizzazione di opere ed impianti danneggiati. Gli interventi provvisori finanziati sono diretti a realizzare i seguenti obiettivi:

- rafforzamento locale degli edifici, inagibili o gravemente danneggiati dagli eventi sismici, nei quali sono collocati impianti e manufatti strategici ai fini della difesa idraulica dei comprensori di pianura colpiti;
- prima messa in sicurezza di opere di difesa del suolo strategiche danneggiate.

A tali interventi strutturali sono state affiancate misure non strutturali, attraverso l'elaborazione, da parte di tutti gli Enti e le strutture a vario titolo competenti, di un apposito scenario di rischio e di un modello di intervento relativo alle specifiche modalità di attivazione del sistema di allertamento di protezione civile regionale, sulla base del quale è stato redatto un piano di emergenza, contenente il dettaglio delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e dei mezzi necessari e disponibili ¹⁵.

¹⁴ Fonte: Struttura Tecnica Commissariale (novembre 2012).

¹⁵ Fonte: Direzione Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa, Regione Emilia-Romagna (novembre 2012).

La rimozione delle macerie

Al fine di garantire la rimozione in tempi rapidi delle macerie derivanti dai crolli degli edifici ed anche quelle derivanti dalle attività di demolizione ed abbattimento di edifici pericolanti, la Regione ha sviluppato una prima disciplina di emergenza per la gestione delle attività di rimozione, il loro monitoraggio e la copertura della spesa da sostenere si stima ammonterà complessivamente a circa **21,3 milioni di euro**. Le macerie, ai sensi dell'art. 17 del D.L. n. 74 del 2012 sono classificate rifiuti urbani (cod. 20.03.99) e vengono rimosse a cura dei soggetti gestori del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.



I gestori della raccolta delle macerie e degli impianti di prima destinazione sono Aimag, CMV servizi, Geovest, Hera, Sabar Servizi, Iren. Ad oggi le macerie rimosse ammontano a 220mila tonnellate ¹⁶.

Relativamente ai cantieri (edifici da abbattere-rimuovere) fin qui individuati, aperti e rimossi (chiusi), ce ne sono un totale di 804, di cui 588 già chiusi. I cantieri individuati potrebbero crescere ancora di numero man mano che vengono adottate nuove ordinanze dei Sindaci.

I quantitativi di macerie fin qui considerati sono tutti tracciati e messi in sicurezza essendo oggi in deposito presso gli impianti riportati nelle tabelle sopra riportate. In questo momento sono in corso di valutazione le collocazioni definitive e le possibilità di recupero delle macerie già rimosse o che saranno rimosse nei prossimi mesi.

Per approfondire

<http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto>

Le foto sono tratte dal sito, si ringraziano i fotografi di Shoot4Emilia e di Meridiana Immagini.

¹⁶ Fonte: Direzione Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa, Regione Emilia-Romagna (novembre 2012).